

## NASCITA ED EVOLUZIONE DELLA DEMOCRAZIA

Una democrazia può essere organizzata e funzionare secondo diverse modalità.

Nella pratica, **secondo la matrice liberale**, le democrazie esibiscono una grande varietà di istituzioni formali, come i parlamenti, le corti, i sistemi partitici o quelli di rappresentanza degli interessi. Ciononostante, si possono riscontrare evidenti similitudini e modelli ben definiti<sup>1</sup>.

Politologi, filosofi, storici si sono confrontati, per secoli, sul **significato di democrazia**.

### NEL SUO PERCORSO DI AFFERMAZIONE STORICA

#### Dalla prima forma di democrazia del 508 a.C. in Grecia

Il significato letterale originale proveniente dal greco “potere del popolo” è stato riformulato e arricchito con l’espressione condivisa “potere dal popolo, del popolo e per il popolo”, nel senso che il potere deriva dal popolo, appartiene al popolo e deve essere usato per il popolo.

La prima forma di democrazia è riconducibile al 508 a.C. ad Atene con la riforma di Clestene (un’Assemblea di 500 membri, eletti dalle 10 tribù dell’Attica in antitesi al dispotismo persiano). Anche se le donne, gli schiavi e gli stranieri ne erano esclusi, essa introduceva per la prima volta il principio di eguaglianza dei cittadini davanti alla legge<sup>2</sup>.

#### Alla Magna Charta del 1215 in Inghilterra

Carta di libertà rilasciata ai baroni da re Giovanni d’Inghilterra a Runnymede il 15 giugno (il nome originario era Charta libertatum). Pur presentandosi come un atto unilaterale di concessione da parte del re, era un contratto di riconoscimento dei reciproci diritti, come un qualsiasi atto che nel periodo feudale regolava i rapporti reciproci fra il re e i vassalli; non era quindi rivolta a sanzionare la libertà di tutti i sudditi, ma soltanto dei baroni. È ritenuta però fondamento delle libertà costituzionali inglesi poiché le istituzioni politiche feudali, quali erano consacrate anche nella Magna Charta, si trasformarono nelle istituzioni politiche costituzionali moderne<sup>3</sup>.

#### Alla Costituzione giacobina del 1793 in Francia

La Costituzione francese del 1793, anche detta Costituzione montagnarda o giacobina, è la carta costituzionale redatta dalla Convenzione nazionale, assemblea parlamentare eletta a suffragio universale maschile che, il 21 settembre 1792, proclamò la Repubblica. Essa si presentava con un preambolo diverso da quello del 1789, in tutto e per tutto ispirato alle idee rousseauiane. Innanzitutto la sovranità nazionale era sostituita dalla sovranità popolare: ogni cittadino era titolare del potere attraverso il voto espresso a suffragio universale e diretto. I costituenti ripudiarono il principio della separazione dei poteri e affidarono a quest’ultimo organo tanto il potere esecutivo quanto il potere legislativo, in quanto espressivo della volontà del popolo<sup>4</sup>.

#### Alla Costituzione della Repubblica del 1948 in Italia

La Costituzione della Repubblica Italiana è la legge fondamentale della Repubblica italiana, ovvero il vertice nella gerarchia delle fonti di diritto dello Stato italiano. Approvata dall’Assemblea Costituente il 22 dicembre 1947 e promulgata dal capo provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947, fu pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre 1947 ed entrò in vigore il 1° gennaio 1948<sup>5</sup>.

#### Alla storia contemporanea

Sono state registrate, secondo le analisi empiriche condotte da Samuel Phillips Huntington<sup>6</sup>, **tre**

<sup>1</sup> Cfr. A. Lijphart, *Le democrazie contemporanee*. Società editrice il Mulino, Bologna, 2001. pp. 19. G. Morra, *Propedeutica sociologica*. Monduzzi Editore, Bologna, 1997. pp. 529.

<sup>2</sup> *Ibidem*.

<sup>3</sup> Cfr. <http://www.treccani.it/enciclopedia/magna-charta/>

<sup>4</sup> Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione\\_francese\\_del\\_1793](https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione_francese_del_1793)

<sup>5</sup> Cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione\\_della\\_Repubblica\\_Italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Costituzione_della_Repubblica_Italiana)

<sup>6</sup> Cfr. S. P. Huntington, *La terza ondata. I processi di democratizzazione alla fine del XX secolo*. Società editrice il Mulino, Bologna, 1995.

**ondate di democratizzazione** con due relativi riflussi.

1. prima ondata di democratizzazione (lunga) che va dal 1828 al 1926;

1a. prima ondata di riflusso dal 1922 al 1942;

2. seconda ondata di democratizzazione (corta) dal 1943 al 1962;

2a. seconda ondata di riflusso che va dal 1958 al 1975;

3. terza ondata di democratizzazione 1974, ancora in corso.

Alla domanda se si potrebbe verificare una terza ondata di riflusso, l'autore risponde esaminando le prime due ondate di riflusso, sostenendo che:

1. le cause del passaggio dalla democrazia all'autoritarismo sono state molteplici, tra cui:

- la debolezza dei valori democratici presso le élite e l'opinione pubblica;

- la crisi economica o il collasso che ha intensificato il conflitto sociale;

- la determinazione delle classi superiori e conservatrici a escludere dal potere i movimenti populistici;

- la frantumazione dell'ordine e della legge a causa di fenomeni terroristici o insurrezionali;

- l'intervento o la conquista a opera di un governo non democratico.

2. Il passaggio all'autoritarismo è stato il frutto delle azioni di coloro che detenevano le leve del potere nel precedente assetto democratico.

3. I regimi democratici sono stati sostituiti con nuove forme di autoritarismo, come il fascismo.

Da ciò deriva che la terza ondata di riflusso potrebbe verificarsi in quei Paesi dove la democrazia appare debole. Inoltre, intercorre uno stretto rapporto tra lo sviluppo economico e l'esistenza di una politica democratica. La povertà è il principale ostacolo allo sviluppo democratico, che a sua volta dipende dallo sviluppo economico; quindi gli ostacoli alla democrazia sono in primo luogo gli ostacoli all'espansione economica. Di conseguenza, in quei Paesi in via di Sviluppo (PVS) dove si sono costituite delle democrazie sono più alte le probabilità di verificarsi un riflusso. Però, è anche vero che potrebbero nascere nuove forme di autoritarismo, sostituendosi ai regimi democratici, adatte a società altamente informatizzate e tecnologiche con alti indici di sviluppo economico, perché è vero che lo sviluppo economico rende possibile la democrazia, ma è anche vero che la *leadership* politica la realizza.

Attualmente, assistiamo a una crisi della democrazia dovuta ai processi di cambiamento della struttura del sistema internazionale caratterizzato dall'erosione della sovranità statale a opera dei fenomeni di globalizzazione in atto. Questi conducono a una maggiore interdipendenza e presa di potere transnazionali da parte di diversi attori non statuali che influenzano ampiamente la scelta di politica interna ed esterna dei Governi.

### **I criteri ispiratori o fondativi di una democrazia minima**

Oggi non è più in discussione il fatto che siano democrazie riconosciute<sup>7</sup> quelle liberal-democratiche di massa, ovvero, *“Quei regimi contraddistinti dalla garanzia reale di partecipazione politica della popolazione adulta maschile e femminile, e della possibilità di dissenso, opposizione e anche competizione politica”*<sup>8</sup>.

Secondo la definizione minima di democrazia, devono esistere quattro requisiti fondamentali che si basano sull'essenzialità della garanzia reale dei diritti civili e politici:

1. suffragio universale, maschile e femminile;

2. elezioni libere, competitive, ricorrenti, corrette;

3. pluralismo dei partiti;

4. diverse e alternative fonti di informazione<sup>9</sup>.

I diritti e le libertà possono essere ricondotte a un insieme di regole formalizzate o procedure che caratterizzano le democrazie reali per cui un'altra definizione empirica di democrazia è *“Quell'insieme di norme e procedure che risultano da un accordo-compromesso per la risoluzione pacifica dei conflitti tra gli attori sociali, politicamente rilevanti, e gli altri attori istituzionali presenti nell'arena politica”*<sup>10</sup>. Tale definizione mette in evidenza un aspetto fondamentale di qualsiasi regime democratico, ovvero la presenza di regole e istituzioni che bilanciano principi diversi.

<sup>7</sup> Qualsiasi forma organizzata può autodefinirsi democratica, il problema si erge nella ricerca di quei principi guida che consentano riconoscere la definizione come corretta perché riportata a questi stessi principi

<sup>8</sup> Cfr. M. Cotta, D. Della Porta, L. Morlino, *Scienza politica*. Società editrice il Mulino, Bologna, 2001. pp. 91.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> *Ibidem*. pp. 93.

Per quanto riguarda l'analisi della qualità democratica è necessario individuare dei parametri precisi che stabiliscano cosa è una **democrazia ideale**.

Rimangono altri due aspetti essenziali ai fini della qualità democratica: **l'esistenza di un'opposizione parlamentare attiva e attenta ai problemi dei diversi gruppi di cittadini con, in parallelo, mezzi di comunicazione attenti a quei problemi e in competizione tra loro**; l'efficienza degli apparati amministrativi e giudiziari a garanzia dei diritti per tradurre in realtà quello che rischia di rimanere sulla carta e, quindi, solo nelle intenzioni dei governanti<sup>11</sup>.

La democrazia, secondo una chiave di lettura prettamente sociologica, costituisce la forma esemplare del potere razionale, dato che l'autorità è detenuta da funzionari burocratici o da rappresentanti eletti dal popolo. In altre parole, l'autorità si basa su un insieme di regole formali, alle quali tutti si sentono vincolati, in quanto esse consentono un efficace funzionamento delle istituzioni sociali<sup>12</sup>.

### **La democrazia ideale, capace di risposta nel tempo**

Tra le varie argomentazioni, quella più esplicativa risulta essere stata formulata dal politologo statunitense **Robert Alan Dahl** sia per opporsi alle forme autodistruttive che appaiono nell'ambito della stessa democrazia sia **per superare i problemi empirici** che ogni definizione normativa pone. Dahl ha enunciato due postulati:

1. affinché un regime sia capace di risposta nel tempo, tutti i cittadini devono avere simili opportunità di:

- a. formulare le loro preferenze;
- b. esprimere tali preferenze agli altri e al governo attraverso un'azione individuale o collettiva;
- c. ottenere che le proprie preferenze siano considerate senza discriminazioni circa il loro contenuto e origine.

2. affinché esistano queste tre opportunità negli attuali stati-nazione devono esistere almeno le seguenti otto garanzie istituzionali:

- a. libertà di associazione e organizzazione;
- b. libertà di pensiero ed espressione;
- c. diritto di voto;
- d. diritto per i leader politici di competere per il sostegno elettorale;
- e. fonti alternative di informazione;
- f. possibilità di essere eletti a pubblici uffici (elettorato passivo);
- g. elezioni libere e corrette;
- h. esistenza di istituzioni che rendano le politiche governative dipendenti dal voto e da altre espressioni di preferenza<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> *Ibidem*.

<sup>12</sup> Cfr. G. Morra, *Propedeutica sociologica*. Monduzzi Editore, Bologna, 1997.

<sup>13</sup> Cfr. M. Cotta, D. Della Porta, L. Morlino, op. citata.